

IL TOGATO MOROSINI CITA IN PLENUM LE ACCUSE DELL'ESPRESSO

«I media ci criticano, il Csm lasci il progetto con Al Sisi»

«LA COOPERAZIONE CON L'EGITTO GIUDICATA INOPPORTUNA DOPO IL CASO REGENI», DICE IL CONSIGLIERE DI MD, CHE COMUNQUE AVEVA POSTO LA QUESTIONE DA TEMPO

I media mettono all'indice il Csm per la cooperazione con il ministero della Giustizia egiziano. Una mission che l'organo di autogoverno della magistratura svolge nell'ambito di un più ampio progetto europeo che dovrebbe sostenere la modernizzazione del sistema giudiziario nel Paese nordafricano. Cooperazione presentata come discutibile se non addirittura compromettente dalla versione on line dell'*Espresso*, alla luce del caso Regeni. Adesso la "segnalazione" apparsa sul sito del settimanale induce un consigliere togato di Palazzo dei Marescialli, Piergiorgio Morosini, a riproporre un passo indietro dello stesso Csm. Qualora il plenum decidesse di lasciare il progetto, si avrebbe un ulteriore esempio di come l'informazione in materia di giustizia possa essere decisiva persino quando si tratta di organi di rilievo costituzionale.

Morosini ha sollevato il tema al plenum di mercoledì scorso: va «rivalutata», ha detto, la partecipazione al progetto egiziano "Smaj", acronimo che sta per "Supporto alla modernizzazione dell'amministrazione della giustizia". «Qualche giorno fa sulla stampa, in particolare sull'*Espresso online*, è comparso un articolo dal titolo 'Così il Csm italiano aiuta i tribunali di Al Sisi'. L'accusa», ha detto Morosini, «riguarda la nostra parte-

cipazione al progetto Smaj», appunto, «e ci viene rivolta anche alla luce dell'omicidio del ricercatore italiano Giulio Regeni, ucciso dopo aver subito feroci torture». Il togato di Magistratura democratica ha spiegato perché non trova pretestuose le contestazioni: «Ricordo che quel caso, ancora senza colpevoli, ha prodotto delle conseguenze sul piano dei rapporti tra Italia ed Egitto: basti pensare che da aprile scorso l'Italia ha richiamato il suo ambasciatore in Egitto e che il 28 ottobre scorso, su istruzione della Farnesina, la rappresentanza italiana all'Onu non ha votato l'Egitto all'elezione per il Consiglio dei diritti umani». Va comunque tenuto presente che Morosini aveva avanzato perplessità sulla cooperazione con l'Egitto ben prima che lo facesse l'*Espresso*. Lui stesso ha ricordato: «In sesta commissione, nei primi mesi dell'anno, in diverse occasioni, rappresentai, assieme al consigliere Aprile (*altro togato di "Area", ndr*), l'opportunità di rivalutare la nostra partecipazione al progetto, quanto meno subordinandola alla raccolta di informazioni più precise sulla effettiva tutela dei diritti umani in quel Paese o sulla effettiva cooperazione dell'Egitto con le indagini attinenti a crimini compiuti a danno di cittadini italiani».

E. N.

